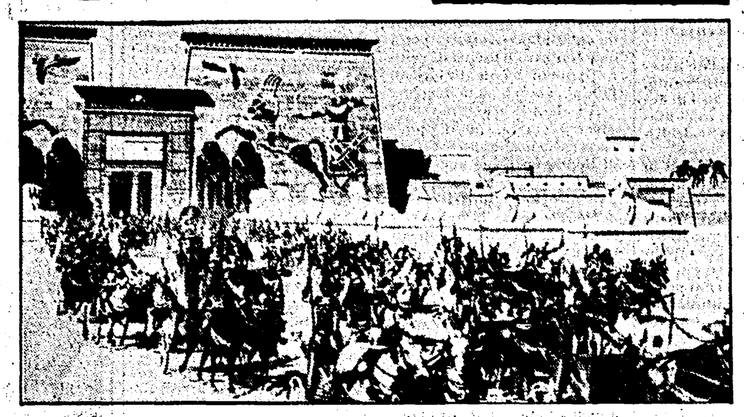
Cent'anni fa nasceva il regista

De Mille, tutto il kolossal in uno specchio



Forse rievocare i centenari, di nascita o di morte che siano, non serve a nulla. Sono spesso parole buttate al vento, su personaggi di cui si sa poco o niente, raffazzonate in vista della ricorrenza. Per esempio cent'anni fa, il 12 agosto 1881, nasceva Cecil Blount De Mille. Dall'inizio dell'anno sappiamo della cosa e ci rimuginiamo sopra: sarà il caso di scrivere su un regista noto ma non poi così fondamentale, di cui bene o male abbiamo visto una decina di film sui moltissimi che ha diretto, senza mai amarli alla follia? Fosse il centenario di Chaplin, non ci sarebbero dubbi: ma quello di De Mille può anche passare inosservato, vista poi la mancanza di quella benedetta cosa chiamata «aggancio all'attualità».

Poi, quando hai già accantonato la faccenda, vedi un film di De Mille in televisione e scatta la scintilla. Il film è La via dei giganti (Union Pacific, *1939). La televisione è una delle tante TV private che popolano l'etere, sulla quale* La via dei giganti *dura circa otto ore, intervallato com'è da reclame di detersivi e formaggini, sponsorizzato come McEnroe. Il film non è eccezionale, è l'epopea della costruzione della ferrovia del Pacifico, narrata in maniera grandiosa come è tipico di questo regista sempre «colossale». Joel McCrea, Athony Quinn e Barbara Stanwyck sono interpreti poco più che corretti (lei molto più brava di loro, ad ogni modo). Però c'è una sequenza che dice qualcosa che va molto al di là del film, di De Mille e del cinema stesso. E tutto ciò ti raggiunge, appunto, attraverso una di quelle TV private tanto esecrate e (spesso) tanto esecrabili. Allora si trova un senso nuovo: parlare del centenario di De Mille, per comunicare quel «qualcosa d'altro» che De Mille ti ha, a distanza di anni, trasmesso. E lo facciamo proprio partendo da quella sequenza. Raccontandola, tanto per cominciare.*

C'è una sorta di imbonitore che esorta la gente ad entrare in un saloon. Si aprono i cancelletti girevoli, la macchina da presa entra nel bar, e noi dietro di lei. La prima impressione (non è una notazione colta, è proprio una «impressione»: nella scena non si vede altro) è che il bar sia pieno di specchi. Non c'è un solo saloon, ma dieci, cento, riflessi uno nell'altro. In questo gioco di specchi, avanza Joel McCrea: è il «buono», tutto d'un pezzo, agente al servizio della ferrovia decisamente dalla parte della ragione. Ha da ridire con Anthony Quinn, agente pure lui ma «cattivo» (poco prima ha ucciso un pellerossa, così, per giocare). Tensione, minacce reciproche, poi McCrea se ne va, sicuro di sé, senza girarsi indietro. Quinn estrae la pistola e fa per sparargli nella schiena. McCrea lo vede riflesso in uno specchio, si gira di scatto e lo fa secco. Andandosene, si rivolge a tutti e a nessuno in particolare e dice ad alta voce: «Grazie per gli specchi ben puliti!».

– Ora, ciò che conta non è che De Mille metta in scena uno dei momenti classici del western (quante volte avremo visto una scena del genere?) scherzandoci sopra subito dopo (la frase citata da McCrea è chiaramente, e volutamente ironica). Conta il modo in cui lo mette in scena, modo che ci dice molto non solo su De Mille, ma sulla seduzione del cinema (dello spettacolo, del sogno). Quell'imbonitore che ci introduce nel saloon sembra uscito da una fiera, da un luna-park: ci invita ad entrare non in un bar, ma in un baraccone delle meraviglie il cui interno, con tutti quegli specchi che riflettono, ripresentano le immagini, non può non ricordare una sala cinematografica.

All'interno di questo mondo luccicante, McCrea «vede» la vigliaccata di Quinn riflessa in uno specchio. Seguendo il filo del nostro ragionamento,è come se la vedesse su uno schermo: De Mille ci vuol far capire (perché questi registi erano magari rozzi, ma non facevano nulla per caso) che lassù, nello specchio e sullo schermo, si trova la verità. Nello specchio (cioè nel cinema) *c'è la realtà, una realtà inventata le cui regole sono molto più ferree e rassicuranti di quelle della vita vera, e soprattutto c'è, per l'eroe, la salvezza. Una sequenza così, semplice semplice, è un inno al cinema come mondo superiore, in cui gli scherzi della vita (i colpi alla schiena) sono controllabili e controllati. Tant'è vero che l'attore-eroe, subito dopo quel colpo magistrale, si inchina e ringrazia (chi?, forse il regista, la mente che ha reso possibile il tutto).*

Ma proseguendo nell'esame, ci accorgiamo che, sotto sotto, quella sorta di super-realtà ci affascina perché è, appunto, soprannaturale. Qualsiasi esperto di balistica vi direbbe che un colpo come quello tirato da McCrea è fantascientifico, con quelle rivoltelle che pesavano un quintale ed erano tutt'altro che precise. Inoltre, che razza di fortuna guardare nello specchio giusto al momento giusto, e che velocità nel girarsi, estrarre la pistola, prender la mira e sparare... Insomma, ci siamo capiti: nella vita normale, il nostro McCrea non avrebbe portato a casa la pelle, e in fondo è proprio per questo che la scena ci è piaciuta. Perché ci ha fatto capire, seguendo sempre la metafora specchio-cinema, che la realtà mostrata dallo schermo è assolutamente finta, illusoria, inventata. E che, ciò nonostante, ci piace. Ecco dunque la ragione del fascino del cinema: la seduzione del fantastico. Anche quando racconta storie apparentemente *vere, o verosimili, il cinema ci cattura con la fantasia, con la creazione, con la creazione di un universo «parallelo» in cui qualsiasi sogno può diventare realtà. E, attenzione, non accade così per ogni arte? Quando ascoltiamo una musica e ci immaginiamo paesaggi che non abbiamo mai visto? O quando, letto un racconto di Poe o di Stevenson, non abbiamo il coraggio di spegnere la luce?*

Ecco, tutte queste cose, giuste o sbagliate, ce le ha fatte venire in mente Cecil B. De Mille, nato centanni fa, morto nel 1959, scrittore teatrale, regista-dittatore nella Hollywood del muto e del sonoro, autore di celebri kolossal *come* I dieci comandamenti, Il re dei re, Cleopatra *e* La conquista del West, *regista dei più celebri attori americani, Cavaliere onorario del Santo Sepolcro dopo* Il segno della croce. *Il fatto che la suddetta «telepatia» sia avvenuta tramite una qualsiasi TV privata sa di autentica giustizia, a dimostrazione che il sacro e il profano, oggi come oggi, non sono più distinguibili.*

Alberto Crespi

NELLE FOTO: un'inquadratura dei «Dieci comandamenti» e, accanto al titolo, Cecil B. De Mille.

Carla Fracci «mattatrice» al Festival di Villareale

Scarpette e tutù per Don Giovanni

Il celebre amatore del '700 al centro di tre affrettate coreografie

LUCCA — Anche quest'anno il Festival Internazionale di Villareale di Marina, uno degli appuntamenti più rilevanti dell'estate musicale toscana, ha aperto felicemente i battenti. E l'ha fatto con tutte le carte in regola, come conferma l'intelligente cartellone allestito da Herbert Hand, fondatore, nonché direttore artistico di una manifestazione che, nonostante la giovane età (soli 4 anni di vita), ha ormai raggiunto una sua fisionomia ben definita. Si tratta dunque di un festival monografico, dedicato ogni anno a un grande personaggio che consenta di intrecciare collegamenti tra i diversi ambiti del teatro, dell'opera, del balletto.

Se negli anni passati i protagonisti della rassegna sono stati prima Amleto poi Giulietta e Romeo, l'eroe dell'edizione 81 è addirittura Don Giovanni. La "fosca" vicenda dell'avventuriero di Siviglia ha consentito a Handt di preparare un programma che unisce l'utile al dilettevole, affidando ai dotti *repechages* gli spettacoli di grande richiamo popolare. Lo spettacolo di balletto *Tre Don Giovanni* è forse quello che segna la massima partecipazione di pubblico: ma, nonostante la presenza vivificatrice di Carla Fracci la serata si rivela tutt'altro che trascinante.

I pregi, è vero, non mancano, ma il tutto sembra ricucito all'ultima ora, più per esaltare la bravura e l'eclettismo della diva, che per proporre una coreografia unitaria. Così la cosa più interessante della serata risulta proprio la prima parte dello spettacolo, costituita dal *Don Jean ou le festin de Pierre* balletto pantomima di Christoph Willibald Gluck, rappresentato nel 1761 a Vienna su soggetto e coreografia di Gasparo Angiolini. Gluck ha elaborato una partitura davvero suggestiva per la penetrante strumentazione e l'incisività drammatica con cui aderisce alla pantomima (la danza finale delle furie che trascinano Don Giovanni negli inferi è all'altezza delle migliori pagine dell'*Orfeo)*, dando nuova vita alle stanche e ampollose convenzioni del *Ballet de court* francese elaborato da Lully. Di qui l'interesse di un balletto che raramente si è eseguito in Italia, se si eccettua la famosa versione di Milloss presentata parecchi anni fa al Maggio musicale fiorentino.

Qui il coreografo Loris Gai si è limitato a ricucire con garbo e eleganza una serie di piacevoli numeri, seguendo attentamente la vicenda elaborata da Molière e facendo spesso il verso al film di Losey. Naturalmente, più che il personaggio di Don Giovanni, affidato alla prestanza fisica del rumeno Gheorge Jancu, svetta quello di Elvira, la moglie tradita, che la Fracci tratteggia con una nervosa e mobilissima espressività e con la consueta purezza stilistica. Gli altri personaggi, perfettamente individuati da costumi stilizzatissimi di Luisa Spinatelli, sembrano usciti da un canovaccio della commedia dell'arte. Segnaliamo almeno le prestazioni dei due elementi più promettenti della compagnia: l'agile Davide Bombana (il servo Sganarello) e la delicata Marina Perrone (Maturina).

Il resto della serata non esce dalla «normale amministrazione». Nelle *Variazioni sul tema Là ci darem la mano* di Chopin, la coreografia di Gheorge Jancu si impernia sulla figura di un Don Giovanni femmina (incarnazione dell'eros o dell'eterno femminino?) inutilmente conteso da due pretendenti. La coreografia di Roberto Fascilla sul *Don Giovanni* di Strauss, interpretato ancora dalla Fracci, da Jancu e da Bellezza, è appesantita da oscure e macabre simbologie incorniciate da una singolare ambientazione Yugendstil.

Carla Fracci si conferma comunque una grande professionista, pronta a calarsi con convinzione anche in lavori che francamente non competono alla sua statura di interprete. E il successo, anche stavolta, non le è mancato.

Alberto Paloscia

REGIONE LOMBARDIA
Assessorato alla Sanità

AVVISO

INSERIMENTO NELLE GRADUATORIE 1982 MEDICI GENERICI E PEDIATRI

I medici di medicina generale ed i pediatri che aspirano ad essere inclusi nelle graduatorie provinciali 1982 per il conseguente inserimento negli elenchi dei medici convenzionati, sono pregati di:

- consegnare o spedire con lettera raccomandata l'apposita domanda alla U.S.S.L. capoluogo della provincia in cui desiderano essere inseriti.

La consegna o la spedizione della domanda (in questo caso fa fede il timbro di partenza) dovrà avvenire entro il 15 settembre p.v.;

- tener presente che i titoli di cui intendono avvalersi, devono essere stati acquisiti entro il 30 aprile 1981.

I moduli per le domande potranno essere ritirati presso gli uffici delle U.S.S.L. capoluogo di provincia che provvederanno anche a fornire ogni utile informazione.

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE

AVVISO DI GARA

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di:
1) AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA MATERNA DI S. LORENZO IN CORREGGIANO
Importo a base d'asta..... L. 134.081.329
2) LAVORI DI COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO DI DUPURAZIONE AI FINI DEL POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO STESSO
Importo a base d'asta..... L. 374.500.000

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicativo dall'art. 1/a della legge 2.2.1973, n. 14.

Gli interessati possono richiedere di essere invitati alle gare con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, che dovrà pervenire entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini, li 28 luglio 1981 IL SINDACO (Zeno Zaffagnini)

VACANZE LIETE

RIMINI - Perisione Olimpia - Via Zanzur 7 - Tel. 0541/27954 - Vicinissima mare - Camere servizi - Cucina familiare - Dal 20/8 12.000 - Intepellenti - Gestione proprie.
MAREBELLO - Rimini - Affittasi settembre appartamento vicino mare - Tel. 0541/30012.
GATTEO MARE HOTEL WALTER - Piscina + Tennis FAVOLOSE OFFERTE di soggiorno in settembre - Pensione completa 20 mani a scelta, camera a 4 letti L. 12.000 - gratis 1 giorno su 8 - Disponiamo anche di appartamenti. Tel. 0547/87261 Abit. 87125.

CITTA' DI MAGENTA

AVVISO DI GARA

Questa Amministrazione Comunale esperirà una licitazione privata per l'affidamento dei lavori di sistemazione ed ampliamento della sede municipale - Z lotto - opere edili, per un importo base di L. 2.205.004.642.

Il tempo massimo di esecuzione è di gg. 600 n.c. per tutte le costruzioni.

La costruzione verrà aggiudicata al miglior offerente con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2.2.1973, n.14
Le imprese interessate, eventualmente associate nei modi previsti dall'art. 20 della legge 8.8.1977, n. 584, dovranno far pervenire, entro e non oltre il 2.9.1981 la domanda di partecipazione, in lingua italiana, indirizzata a: Comune di Magenta, Ufficio Protocollo Generale, piazza Formenti n. 3 - cap.20013

L'istanza dovrà contenere l'espressa dichiarazione che l'aspirante non incorre in nessuna delle condizioni di esclusione previste dall'art. 27 della legge 3.1.1978 n.1 e possiede le capacità tecniche, economiche e finanziarie in relazione alla natura ed ad l'importo dei lavori da dimostrare a termine degli artt. 17 e 18 della legge 8.8.77 n. 584.

Gli inviti di partecipazione alla gara saranno diramati entro il 2.12.1981.

L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per le pubblicazioni nel foglio delle inserzioni il 12.8.1981.

Le domande di invito non vincolano la stazione appaltante.

IL SINDACO (dott. Giuseppe Crestani)

«Sam & Sally» di ritorno e un «musical» stasera in TV

Il mistero di Mr. Heredia e il sogno del povero Joe

Ricchi, amanti dell'avventura, attraenti e soprattutto privi d'un pensiero al mondo Sam e Sally, coppia di involontari detective della serie di telefilm prodotta dalla Tv francese, tornano stasera sui nostri schermi (Rete 1 ore 20,40). Come si ricorderà (ma non è obbligatorio), Sam è interpretato da Georges Descrières, attore della Comédie Françoise; e celebre «Arsenio Lupin» televisivo; Sally, invece, stavolta cambia faccia e acquista quella graziosa di Nicole Calfan. La coppia è di per sé singolare in un universo come quello della letteratura poliziesca, popolato di scapoli, divorziati e zitelle; Sam e Sally, per di più, hanno una fedeltà reciproca a prova di bomba. Anche stasera, fra mille insidie femminili per lui, e altrettante punte di gelosia per lei, vedrete che il vincolo matrimoniale resta ben rispettato. Tuttavia in apparenza la situazione è scabrosa: convinta che il marito sia in Normandia Sally viene avvertita da un'amica compiacente che Sam in realtà si trova a Caracas e che laggiù va a spasso con una signora. Niente paura: il giovanotto è partito per riscuotere un'eredità, vincolata, all'approvazione d'un certo, misterioso, Mister Heredia... Colpo di scena, che non vi riveliamo, soprattutto perché la serie trova freschezza, fra molte battute scontate, nel succedersi degli imprevisti a catena.

E adesso musical, il ciclo cinematografico curato da Nedo Ivaldi per la Rete 2, è arrivato al quarto film e bisogna dire che finora ce ne ha fatte vedere di belle e di tutti i colori: parliamo di coreografie, naturalmente. Non è da meno il *musical* di stasera visto che, come lo splendido *Spettacolo di varietà* della scorsa settimana, anche *Due cuori in cielo* (ore 21,30) è del mago Vincente Minnelli.

Cabin in the sky (titolo originale) ci riporta al primissimo esordio del regista teatrale Minnelli nel campo del cinema è, come si è scritto, un musical "all-negro", interpretato da Ethel Waters, Lena Horne e Eddie Anderson e "suonato" da Duke Ellington e Louis Armstrong; è già "onirico" ma non ancora scatenato come i lavori più maturi del riformatore del *musical*; e racconta il sogno di Little Joe, che dormendo muore due volte, incontra Lucifero, e insegue tutte le "tentazioni" possibili al mondo...

NELLA FOTO: Nicole Calfan, protagonista di «Sam e Sally»

Interessante rassegna a Massenzio

Il canto ribelle del cinema nero

Hazel Bryants ci parla del movimento

ROMA — «Massenzio '81», maratona romana di cinema, alla sua quinta edizione in mezzo alla massa di film inesorabilmente bianchi ha riservato uno spazio anche alla cinematografia nera. «Spirit and soul» è il nome della piccola rassegna (si conclude oggi) che ha aperto degli squarci sulla vita e sull'esperienza artistica degli afroamericani: si tratta, infallibilmente, di prospettive combattive, crude, fantasiose e ribelli che vengono chiaramente alla luce nei documentari girati nei quartieri cittadini da Charles Burnett, Woodie King e Henry Miller; e traspaiono nelle pellicole a soggetto, imperniate magari sulla biografia o sull'opera di alcuni afroamericani di rilievo, come quelle di Julie Dash e William Greales.

Ma l'arrivo della pattuglia di film a ridosso del Colosseo si deve all'esistenza del «Richard Allen Center for Culture and Arts»: il «Richard Allen» è l'associazione che promuove e coordina a New York le creazioni della gente di colore nel mondo artistico e dello spettacolo; ed è intitolata al primo uomo che, in America, abbia spronato gli schiavi ad accumulare risparmi per comprarsi la libertà.

Oggi l'attività del Centro è rivolta al teatro, alla musica, alla pittura e al balletto. Da due anni esso organizza un Festival della durata di cinque settimane, che a New York calamita anche la produzione cinematografica degli afroamericani. E' di lì infatti che sono venute tutte le opere che si sono potute vedere nella «Spirit and Soul». Un particolare curioso: l'81 è stato l'anno in cui per la prima volta il Centro, nella sua attività teatrale, ha promosso l'allestimento d'un testo dovuto alla penna d'un bianco. Era il «Lungo viaggio verso la notte», di O'Neill.

Hazel Bryants, che lo dirige, è una donna attraente. Dimostra una trentina d'anni, porta gli occhiali e vi è coinvolta fin dagli inizi.

Quando è nato il «Richard Allen»?

«Nel 1969. All'inizio si chiamava "Afro American Total Theater" perché lottava per la "liberazione" del solo palcoscenico — esordisce —. Attori stanchi di recitare i ruoli tipici del maggiordomo o del cuoco, scrittori in cerca d'ispirazione e registi, componevano il nucleo originale che sentiva l'urgenza di comunicare l'esperienza artistica e di vita della gente di colore. Dopo i primi successi però si sono avvicinate anche persone che avevano interessi diversi dal teatro, ed è stato allora, nel 1977, che il centro ha cambiato nome e fisionomia».

In quel momento sono arrivate anche le sovvenzioni?

«Sì, e non solo quelle dello Stato e della municipalità. — sorride — La Fondazione Ford, multinazionali come la Fabergé e la Gulf hanno mostrato interesse per la nostra attività. In qualche caso le sovvenzioni forniscono una buona pubblicità ad industrie che estendono in Africa le loro attività».

Quanto è cambiata la vostra linea d'intervento nella comunità afroamericana, in questi dodici anni?

«La cosa più importante è che oggi non possiamo contare su una compattezza d'intenti — riflette -. Alla fine degli Anni Sessanta, per non parlare di chi lottava già trent'anni fa, la cultura dominante era tutta bianca e di derivazione europea. Bisognava affrancarsi da una soggezione che era totale. Oggi parte dei neri si sono "integrati" e in più di un caso hanno raggiunto posizioni rispettabili o di prestigio. Perciò non è sulla compattezza che possiamo contare. D'altronde ci sono alcuni degli artisti che lavorano con noi, per esempio le compagnie di danza "Alvin Alay" e "Arthur Mitchell", che hanno raggiunto una popolarità tale da mettere in pericolo l'esclusiva dello "star-system" bianco. Quello che è importante, però, è che provocano una sensazione di fierezza negli afroamericani. E proprio di questo noi abbiamo bisogno».

Mantenete rapporti costanti con l'Africa? In particolare, avete mai partecipato al Festival panafricano del cinema che si svolge in Senegal?

«Due anni fa un lungo viaggio ci ha portato in Africa oltre che in Europa e ai Caraibi. Eravamo partiti per studiare le comunità nere e riportarne dei prodotti artistici. Così, appunto, è nato l'International Black Arts Festival che abbiamo realizzato al ritorno. In Senegal però purtroppo non ci siamo mai stati».

Tornerete in Italia?

«A novembre, porteremo una serie di spettacoli teatrali — promette —: vedrete una "Black nativity", di Langston Hughes un revival gospel, e una mostra fotografica. Vi illustrerà tutto quello che il popolo americano di colore ha realizzato a teatro, in questi ultimi, importanti vent'anni».

m. s. p.

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
13.00 MARATONA D'ESTATE -«Grandi balletti narrativi: Lo schiaccianoci». Musica di P. J. Ciaikovsky (2. parte)
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SIRACUSA: PALLANUOTO -Trofeo Trinacria
17.00 FRESCO FRESCO - Musica, spettacolo e attualità
17.05 LE ISOLE PERDUTE: «La sconfitta del tiranno»
17.45 QUI ROMA
18.00 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL con Yves Renier e Ursela Monn. Regia di Claude Boissol (1. episodio)
19.00 DICK BARTON - AGENTE SPECIALE
19.20 MAZINGA «Z»: «La vendetta del conte Blocken»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SAM & SALLY: «Il signor Heredia» con Georges Descrières, Nicole Calfan, José Paniagua (1. episodio)
21.40 QUARK SPECIALE: «Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra»
22.20 MERCOLEDÌ SPORT - Al termine: **TELEGIORNALE**

☐ TV 2

13.00 TG 2 — ORE TREDICI
13.15 ASTRO ROBOT - CONTATTO - YPSILON (Cartoni animati)
17.00 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - Argentina: I gauchos, i cavalieri venuti dal mare
17.50 POM POM - Cartoni animati
18.00 LE FIABE INCATENATE: «Il giardino delle statue» (3. puntata)
18.30 TG 2 SPORTSERA
18.50 TOCCA A TE, MILORD: «Il titano scomparso» con Henry Piegay, Patrick Prejean, Mario David (3. puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SESTANTE - Musica e società
21.30 E ADESSO MUSICAL: «Due cuori in cielo» con Ethel Waters, Lena Horne, Louis Armstrong. Regia di Vincente Minnelli
23.10 TG 2 - STANOTTE

☐ TV 3

19.00 TG 3 - Intervallo con Tom e Jerry
19.20 IL SOCCORSO ALPINO DELLA GUARDIA DI FINANZA
19.50 A SCUOLA DI JAZZ
20.15 DSE - VISTI DA VICINO - Renzo Vespignani - Pittore
20.40 CAMILLA - Regia di Luciano Emmer, con Gabriele Ferzetti, Luciana Angiolillo, Irene Tunc, Franco Fabrizi.
22.10 TG 3
22.35 TRENTO JAZZ - Concerto jazz con Pepper Adams

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13; GR1 flash: 14 17 23; 6.10 8.40 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 9 10.03 Radio anche noi, con Arbore e Boncompagni; 11 Quattro quarti; 12.03 Amore vuol dire...; 12.30 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 14.28 I segreti del corpo; 15 Errepiuno-estate; 16.10 Rally; 16.30 Le stanze della memoria; 17.03 Patchwork; 18 Cab musical; 18.28 «Un cuore aridoo di C. Cassola; 19.15 Radio jazz '81; 19.40 Sera d'autunno; 20.25 Impressioni dal vero; 20.40 Stasera con...; 21 Premio 33; 21.28 Le donne e la musica; 21.55 Check-up per un vip; 22.28 Questo grande piccolo mondo.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30; 6 7.05 8.45 Giorni d'estate; 9.05 Caroline Chêne; 9.32 La luna nel pozzo; 10 GR2 estate; 11.32 Le mille canzoni; 12.10 14 Trasmissioni regionali; 12.45 L'aria che tira; 13.41 Sound-track; 15 Le interviste impossibili (al termine: La voce di Pupol; 15.37 Tutto il caldo minuto per minuto; 19 22.40 Facciamo un passo indiaro; 20.25 «Il cornuto magnifico» di F. Crommelynck.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45 9.45 11.45 13.45 15.16 18.45 20.45; 6 Quotidiana Radiotre; 6.55 10.45 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donne; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Rassegne culturali; 15.30 Un certo discorso estate...; 17 Spaziotre; 21 Concerto sinfonico diretto da Agostino Orizio; 22.10 Frederic Chopin; 22.40 Pagine de «Le isole incantate»; 23 Il jazz.